

I racconti

Un percorso narrativo che si snoda seguendo numi tutelari come Tozzi, Moravia e Carver

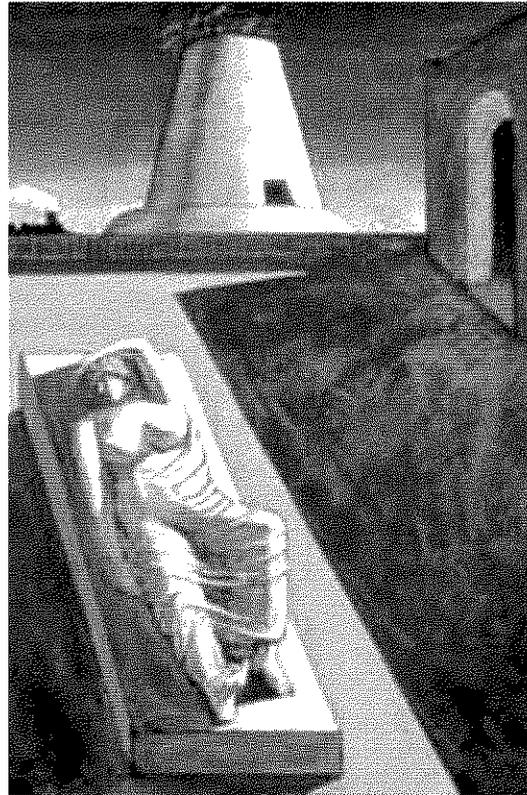
Protagonista sempre presente è l'ossessione: del male, della morte, dell'amore, del passato

Veronesi e quei baci nel caos

Generoso Picone

«Io so chi sei, Alessandro Veronesi, conosco l'animo tuo, e ti dico che ti adopererai e ti industrierai affinché tuo padre non muoia in un letto d'ospedale bensì, secondo le sue volontà, nel suo, nel cuore della sua dimora, al primo piano della palazzina razionalista di via Bruno Buozzi 3 in Prato, da lui stesso progettata nel 1968, dove sei stato ragazzo». Il primo, forse il più bello dei racconti che compongono *Baci scagliati altrove* di Sandro Veronesi (Fandango, pagg. 185, euro 13), si chiama «Profezia» e ha la forza quasi magnetica di attirare in quella che presto si rivelerà una sorta di officina letteraria. Perché ha il sapore antico delle pagine di Federigo Tozzi, di quella scelta compiuta di scavare all'interno e nel profondo dei legami familiari per trovarvi il volto autentico del vivere, i fantasmi che lo popolano, le ferite che mai si rimarginano: ma è un Tozzi che magari ha ascoltato i Radiohead e che può agevolmente dialogare, nella sua grana toscana, con il David Foster Wallace di *Amore*, il brano extra a chiusura del libro, ospite d'onore e, chissà, traccia per una non inutile ipotesi di comparazione.

Per dire, cioè, di qualcuno dei numi tutelari che Veronesi ha scelto nel suo percorso narrativo, e l'elenco potrebbe arricchirsi con i nomi di Alberto Moravia - il tema della telefonata dal cielo rimanda a una impossibile chiamata di cui Sandro Veronesi scrisse su un «Nuovi Argomenti» poco dopo la morte - di Raymond Carver, di John Fante - «Il ventre della macchina» è di sua derivazione - di Malcom Lowry, di Thomas Pynchon: autori, cioè, che hanno indagato il territorio nebbioso tra il conosciuto e l'ignoto per trovarvi segni in grado di far sopporre continuità, ap-



Indagine
Particolare di un'opera di Giorgio De Chirico

partenente, l'esistenza di una linea comune.

I 14 racconti di *Baci scagliati altrove* - citazione da una rara poesia di Veronesi e titolo di uno dei testi - sono disseminati nel tempo, in gran parte già editi e conosciuti. Qui, insieme, disegnano quasi una trama dove protagonista è l'ossessione: del male, della morte, dell'amore. Comunque individuano una forza oscura, un motore nascosto che muove le azioni e i pensieri della gran parte dei personaggi. Sono colti in un passaggio di stagione,

vivono i giorni di una maturità tormentata in cui cova un che di irrisolto pronto a esplodere anche in forme drammatiche o tragiche: sono dei giovani Holden consegnati da Salinger a Veronesi per far loro vivere gli azzardi di sentimenti muti e le ansie di futuri di crine. Hanno alle spalle legami irrisolti e formidabili con i padri - altro tratto che ritorna nei lavori di Sandro Veronesi - mancanze che riempiono i giorni e aiutano a costruire ripari dalla furia delle circostanze. La bolla di *Caos calmo* qui pare mostrare l'impianto nudo di

Il caso

Tutto si compie attraverso l'imprevisto che rimarca la forza del destino

una costruzione già ben delineata, ma è l'intera sequenza a dare il senso di un lavoro che si svolge, di una elaborazione pure sofferta su temi precisi, di una fase preparatoria che non si interrompe ma si alimenta dei materiali trattati.

I racconti sembrano tutti puntare a uno svelamento che si compie attraverso l'imprevisto,

l'irruzione di un oggetto - la scarpa gialla, ad esempio - di un gesto, di una parola, di un accidente che sconvolge e ribalta l'equilibrio ordinario da caos calmo mostrandone la verità fino ad allora celata. È il caso. La forza del caso, la forza del destino a dare un significato alle esistenze e rimetterle nel sesto che qualcuno ha voluto assegnarle. Bisogna soltanto inseguirlo, sapendo da dove si viene e preparandosi ad apprendere in che luogo di è proiettati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sandro Veronesi

Baci scagliati altrove

Fandango, pagg. 185, euro 13

